

Borsa
+0,19
Indice
Mib 1044
(+4,4 dal
4-1-1988)



Lira
Ha perso
posizioni
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
È risalito
dopo la caduta
di lunedì
(in Italia
1234,80 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia Protesta il 29 a Roma

ROMA. Arriveranno venerdì 29 aprile a Roma da tutta l'Italia per protestare contro i tagli decisi dalla Finsider. Contro il drastico ridimensionamento della siderurgia e per il futuro di questo decisivo settore per il nostro paese decine di migliaia di lavoratori porteranno nella capitale la massiccia e compatta protesta che in questi giorni sta venendo avviata da tutte le città colpite dal piano Finsider.

La manifestazione, indetta dai tre sindacati del metalmeccanico - Fiom-Fim-Uilm, avrebbe dovuto svolgersi il 15 aprile. Ma - informano le organizzazioni - è stata spostata dopo un'attenta valutazione delle iniziative programmate nelle diverse realtà e in relazione alla evoluzione della crisi di governo. Intanto, in questi giorni la protesta non si ferma. Decine di iniziative si svolgeranno in tutte le realtà interessate. L'obiettivo è ora quello di rendere sempre più compatte e incisive la protesta. Nelle prossime settimane saranno, tra l'altro, realizzate forme di coordinamento delle varie lotte. Il 26 aprile si riunirà la segreteria del coordinamento siderurgico per puntualizzare gli obiettivi.

L'obiettivo di sindacati è quello di programmare un fitto calendario di lotte in tutte le realtà «per far conoscere - affermano Fiom-Fim-Uilm - con la massima efficacia a tutto il paese le ragioni della lotta dei siderurgici e gli obiettivi che sindacati e lavoratori si pongono verso il governo, l'Iri e la Finsider».

Come si sa, i sindacati chiedono un piano nazionale che veda un'integrazione della siderurgia pubblica e di quella privata, un piano che serva a rilanciare l'intero settore, e una serie di interventi di industrializzazione e provvidenze per le realtà colpite dai tagli.

Fiumicino Il 30% ha già votato

ROMA. Una massiccia partecipazione. I 24.351 dipendenti di terra degli aeroporti, interessati alla consultazione sull'ipotesi d'intesa per il loro contratto, hanno risposto così in queste prime due giornate di referendum. Ieri pomeriggio intorno alle 18 a Fiumicino (qui le votazioni sono iniziate ieri mattina) già oltre 4000 lavoratori su 12.036 «voti diritto al voto» si erano recati alle urne. Nell'aeroporto romano la tensione resta ancora alta e anche le contestazioni tra i lavoratori nei confronti del contratto non mancano. Così come però in questi giorni nel corso dell'accesso dibattito svoltosi nel corso degli atti della Fil Cgil non sono mancati lavoratori che hanno espresso il proprio assenso, seppur con riserva, nei confronti dell'intesa siglata domenica 13 marzo. Cgil-Cisl-Uil in questi giorni in un appello hanno invitato gli aeroportuali a votare sì «per non vanificare le lotte condotte, applicare immediatamente il contratto collettivo nazionale. «Votare no - affermano i sindacati - vuol dire ricominciare da zero una vertenza». Assai elevata anche l'affluenza ai seggi (sono 34 in tutta l'Italia) negli aeroporti milanesi: ieri pomeriggio nello scalo di Linate su 2988 lavoratori interessati già oltre 1600 avevano votato. Elevata l'affluenza anche tra i dipendenti degli uffici. Ieri pomeriggio, ad esempio, nell'agenzia Alitalia di via Bissolati a Roma il 40% dei dipendenti aveva già votato. Solo nella capitale sono oltre 3000 coloro che operano nei vari uffici e si aggiungono ai circa 12.000 dell'aeroporto.

Migliaia in corteo per contestare le comunicazioni giudiziarie inviate a lavoratori che manifestavano contro la chiusura di Campi

Genova in piazza 1200 autodenunce

Ventimila lavoratori del settore metalmeccanico sono scesi ieri in sciopero generale per protestare contro le comunicazioni giudiziarie emesse nei confronti di una ventina di sindacalisti e operai siderurgici imputati di blocco ferroviario. Milleduecento operai hanno già preannunciato l'invio di una lettera alla procura in cui dicono «quel giorno, alla manifestazione per il futuro della città, c'ero anch'io».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Tre cortei per le vie del centro, migliaia di lavoratori in piazza, tutto l'apparato industriale fermo per quattro ore. È stata la risposta dei lavoratori genovesi all'iniziativa del procuratore capo Gennaro Calabrese De Feo che ha mandato una ventina di comunicazioni giudiziarie per il reato di blocco ferroviario a sindacalisti di aziende siderurgiche. «È una ferma, meditata risposta a chi voleva intimidirci - ha detto al comizio Paolo Perugino, segretario Fiom, parlando anche a nome di Uil e Cisl - ma è anche una sottolineatura, se ce ne fosse bisogno, che la classe operaia genovese non accetta che si colpiscano le ragioni di una battaglia per la vita e lo sviluppo economico della città».

Lavoratori geminano largo XII Ottobre - vicino al palazzo di giustizia - dove, in passato, si sono svolte le grandi manifestazioni a sostegno dell'ordine democratico, di solidarietà per i giudici, i carabinieri ed i funzionari di polizia colpiti dai terroristi e dove sorge il monumento a Guido Rossa. Ai partecipanti della manifestazione Paolo Perugino ha ribadito che «i lavoratori non si faranno fermare da un frammento di storia degli anni 50» annunciando che 1.200 siderurgici stanno mandando al procuratore capo una lettera in cui dicono che, quel giorno, alla manifestazione per difendere il posto di lavoro, c'erano anche loro.

Le prime centinaia di lettere sono già partite. Nel testo vengono ricordati i temi alla base delle lotte degli ultimi mesi, viene fatto un positivo apprezzamento per il senso di responsabilità dimostrato da tutti, anche dalle forze dell'ordine, in momenti di così grande e giustificata tensione sociale e si conclude chiedendo l'impegno e la collaborazione di tutti ed in primo luogo delle istituzioni repubblicane, fon-

date sui principi della Costituzione che sancisce il valore del lavoro come diritto fondamentale dei cittadini.

Dopo questa lettera di solidarietà è stato deciso il lancio di una petizione perché si raccolgano le firme di almeno centomila genovesi per rivendicare una politica di sviluppo. Alla manifestazione, svoltasi in perfetto ordine, erano presenti anche parlamentari (Forleo, Montessoro e Castagnola per il Pci e Capanna per Dp), consiglieri comunali, le segreterie socialista e comunista ed i sindacalisti di tutte le federazioni.

Poco dopo, conversando con i giornalisti, il procuratore capo Calabrese De Feo ha osservato: «Le comunicazioni giudiziarie? Ordinaria amministrazione». De Feo ha poi proseguito: «Ci sono un codice ed una legge che la Procura è tenuta ad osservare ed applicare, senza la minima discrezionalità. Dite che in questo caso c'è stata una applicazione rigida? Figuratevi che il decreto legge sul blocco ferroviario prevede la possibilità dell'ordine di cattura; in realtà abbiamo interpretato la norma nel senso più benevolo».

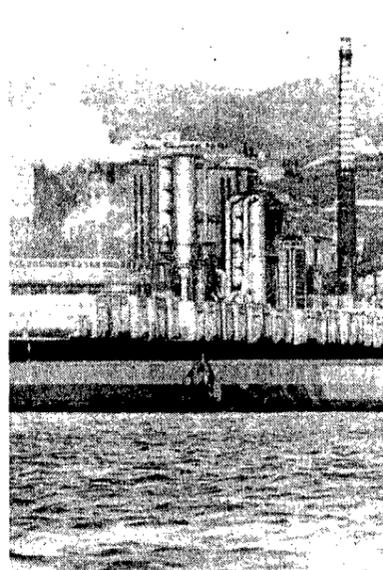
Cosa accadrà adesso con l'arrivo delle lettere dei lavoratori? «Quanti si autodenunciano - spiega Calabrese De Feo - entreranno nel procedimento, a meno che gli in-

toro mentano o vogliono fare gli eroi, in quei casi scatterebbero denunce per calunnia».

In queste schermaglie procedurali inevitabilmente finisce anche per capitare l'errore: un dipendente del consorzio del porto si è visto recapitare la comunicazione giudiziaria per blocco ferroviario solo perché omonimo di un sindacalista della Cisl ed ha dovuto trasmettere la «giustificazione» del capufficio.

Nella giornata si è anche svolto un incontro - già programmato da tempo - tra l'associazione magistrati liguri e una delegazione del Pci guidata dal professor Cesare Salvi, responsabile della commissione giustizia e composta, fra gli altri, dal sen. Raimondo Ricci e dall'on. Franco Forleo. Al centro dell'incontro i problemi della giustizia e delle iniziative legislative sulla responsabilità civile dei giudici.

Durante l'incontro - informa una nota stampa - è stato fra l'altro confermato l'apprezzamento per l'impegno della magistratura genovese nello svolgimento delle funzioni di controllo della legalità nell'esercizio dei poteri pubblici e privati; al tempo stesso sono state manifestate vive preoccupazioni per le iniziative giudiziarie connesse alle lotte dei lavoratori per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per lo sviluppo del tessuto produttivo della città».



«Golpe Finsider», si ferma l'Umbria

PERUCIA. I lavoratori della Terni non si sciogono; anzi saranno loro che, con i loro striscioni, questa mattina a Perugia apriranno la manifestazione che vedrà riuniti i lavoratori di tutta l'Umbria, in difesa del lavoro, contro il declino della regione e per aprire - al contrario - prospettive di sviluppo.

Lo sciopero generale regionale di oggi, convocato nelle scorse settimane, unitariamente da Cgil-Cisl-Uil, si è caricato in questi ultimi giorni di un nuovo e pesante significato: il «golpe-Fin-

der» col quale domani si vuole procedere all'auto-scioglimento della società di viale Brin; un vero e proprio colpo di mano contro il quale immediata e fermissima è stata la reazione dei lavoratori delle Acciaierie, dei sindacati, della città, di tutta la regione e delle istituzioni.

Per lo sciopero di oggi dunque si annuncia una mobilitazione intensa e consistente in tutta l'Umbria. Sono previsti due cortei che si congiungeranno in piazza Partigiani, per dirigersi poi verso piazza IV Novembre, dove si svolgeranno i comizi conclusivi.

La Cee nega aiuti al bioetanolo



Niente aiuti al bioetanolo per le prossime campagne di commercializzazione. Nelle proposte per la prima volta all'esame in questi giorni dei ministri dell'Agricoltura della Cee, l'esecutivo di Bruxelles spiega le ragioni economiche difficilmente contestabili di questa rinuncia. «Se non proponiamo un aiuto comunitario a favore (ipotisi questa lanciata da Cardini, ndr) (nella foto) dell'uso come carburante dell'etanolo estratto dai cereali - dice il documento della commissione Cee - non è per mancanza di interesse nella ricerca di sbocchi alternativi per le produzioni agricole». «Il contesto economico, il quadro di bilancio, le sue conseguenze per il settore agricolo - sottolinea il documento - spiegano le reticenze della commissione Cee nei confronti di ogni misura che, invece di agire sulle cause del problema, tende esclusivamente a mascherarne gli effetti».

«Topolino», la Walt Disney divorzia dalla Mondadori

«Topolino» sarà stampato a Torino a partire dal luglio prossimo. Dopo il mancato rinnovo della concessione alla Mondadori che per 53 anni ne è stata l'editore, il settimanale per ragazzi verrà «fabbricato» negli stabilimenti tipografici della «Ite», azienda del gruppo Iri-Stet con sede e stabilimenti alle porte del capoluogo piemontese. Ad affidare la commessa all'industria subalpina è stata la società americana «Creazioni Walt Disney» che dalla fine del mese di giugno gestirà in proprio la pubblicazione.

Costruzioni, fatturato Cmc a 600 miliardi entro il '91

La Cmc, la più importante cooperativa di costruzioni aderente alla Lega, prevede per il 1988 un fatturato di 499 miliardi che salirà a 600 nel 1991. Quest'anno l'utile netto sarà di 12 miliardi, pari al 2,7 per cento dei ricavi, mentre nel '91 il tasso netto di redditività sfiorerà il 4 per cento. Questi alcuni dati del piano poliennale 1988-91, approvato dall'assemblea dei soci della cooperativa di Ravenna, che - come precisa una nota - è stato definito in base ad un portafoglio ordini di circa 1000 miliardi e ad una valutazione positiva delle posizioni commerciali conseguite.

Kuwait Petroleum chiude in passivo

La Kuwait Petroleum, che opera in Italia con il marchio Q8 dal 1984, ha chiuso l'87 con un passivo di 8,9 miliardi contro un attivo di 5,1 dell'anno precedente. Lo ha annunciato il presidente della società italiana, Cristiano Ramella, in un incontro con la stampa. Ramella ha anche confermato l'intenzione della Q8 di crescere, magari anche rilevando una piccola rete di distribuzione.

Basi americane, oggi sciopera il personale italiano

Oggi i lavoratori civili italiani dipendenti delle basi americane in Italia si asterranno dal lavoro per quattro ore. La protesta è stata indetta dai sindacati di categoria della Cisl (Fisacat) ed Uil (Uilicus) per protestare contro il licenziamento di base di Comiso e minacciati in tutte le altre basi dai comandi militari americani. I due sindacati hanno programmato altri scioperi per il mese di aprile.

FRANCO MARZOCCHI

Dopo la morte di un sedicenne manifestazione ieri a Napoli Nei cantieri partenopei lavorano migliaia di minorenni

«Basta con gli omicidi in edilizia»

Dieci omicidi bianchi in quattro mesi. Un'impressionante escalation nella guerra quotidiana che si combatte nelle centinaia di cantieri edili sparsi nell'area napoletana. L'ultima vittima aveva soltanto 15 anni, si chiamava Salvatore Sturace. Ieri a Pomigliano d'Arco sciopero di quattro ore proclamato dalla Filc per protestare contro le condizioni di sfruttamento imposte da ditte appaltatrici senza scrupoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Sono arrivati in corteo nel cantiere della morte gridando: «Assassini, assassini». Erano oltre cinquecento gli operai edili che ieri mattina hanno manifestato a Pomigliano d'Arco, mentre per quattro ore il lavoro si è bloccato in tutte le imprese edili del comprensorio. «Un altro bambino è morto sul lavoro», ha detto con le lacrime agli occhi un sindacalista davanti a quel pozzo profondo venti metri in cui è precipitato lunedì pomeriggio Salvatore Sturace, un ragazzo che non aveva ancora compiuto 16 anni. Rabbia e dolore per l'ennesimo omicidio bianco avvenuto in Campania nei cantieri della ricostruzione finanziati con i fondi statali del dopoterrorismo.

La manifestazione è terminata poco dopo, con un presidio davanti agli uffici della Usl di Pomigliano al cui presidente i sindacalisti della Filc hanno sollecitato l'attuazione di un piano per la prevenzione degli infortuni. «È troppo facile morire lavorando», ha commentato Vincenzo Callenda, della Fillea-Cgil. Una strage silenziosa infatti sta falciando i lavoratori dell'edilizia. Nella sola provincia di Napoli si so-

no verificati 21 incidenti mortali nel corso dell'87. Dal mese di dicembre a tutt'oggi il susseguirsi di omicidi bianchi ha subito una ulteriore allarmante impennata: dieci vittime di cui tre minorenni.

Salvatore Sturace - ultimo di questo triste elenco - era il quarto di sei figli; il padre Luigi è un disoccupato che si arrangia vendendo tappetini e fodere per auto. Il ragazzo non aveva neppure terminato la scuola dell'obbligo spinto dalla necessità di guadagnarsi da vivere sin da bambino. Nel cantiere di Pomigliano d'Arco era stato assunto da pochi giorni e nonostante non avesse ancora compiuto 16 anni - proprio lui che non aveva l'età per la patente - era stato assegnato alla guida di una pala meccanica. La Fillea-Cgil ha presentato ieri, tramite i carabinieri, una denuncia alla Procura della Repubblica ed ha annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile nell'eventuale processo a carico dei ti-

tolari dell'azienda da cui dipendeva il ragazzo, la ditta Onofrio Caccavale, una srl con sede a S. Pietro a Paterno (Napoli). Il pesante mezzo meccanico, intanto, è stato sequestrato in attesa dei risultati delle due inchieste aperte dalla magistratura e dall'ispettorato del lavoro.

La tragica vicenda ha avuto un'eco in Parlamento; ieri, infatti, i quattro deputati della Fgci (Pietro Folena, Gianfranco Nappi, Cristina Bevilacqua e Nicoletta Oriandi) hanno presentato un'interrogazione ai ministri del Lavoro e della Sanità per sapere, tra l'altro, come il governo intende applicare una risoluzione votata il 13 gennaio in base alla quale si era impegnato a riferire alla Camera a proposito di un piano di intervento per prevenire lo sfruttamento del lavoro minorile.

Una piaga spaventosa quella della manovalanza-baby. Secondo stima ufficiosa nel napoletano sarebbero 15mila i minori utilizzati nei lavori più svariati; un sondaggio condotto qualche tempo fa dall'Azione cattolica parla addirittura di 35mila bambini. La risposta delle istituzioni di fronte alla gravità del problema è del tutto inadeguata, lo scorso anno l'ispettorato del lavoro è riuscito a multare appena 400 ditte che sfruttavano per quattro soldi ragazzini di 12-13 anni.

Nel cantiere di Pomigliano gli ispettori del lavoro c'erano già stati giovedì scorso, su sollecitazione del sindacato. Ecco che cosa ha detto il dottor Aurelio Varvazzo, dirigente della sede di Napoli: «La situazione è insostenibile; nella maggior parte dei cantieri non vengono rispettate le norme di sicurezza. Anche in quello di Pomigliano siamo di fronte ad un inestricabile ginepraio: le imprese concessionarie appaltano i lavori ad altre imprese che a loro volta praticano il subappalto. Con questo meccanismo c'è chi lucra; bisogna rivedere la legge sugli appalti».

Sta di fatto che polizia e carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciare i titolari della Di Cesare per farsi dare tutte le spiegazioni necessarie.

Dietro questa girandola di sigle la Fillea-Cgil intravede i maggiori rischi per la tutela dei lavoratori ed il rispetto delle norme di sicurezza.

□ L.V.

SEP POLLUTION città e ambiente

12° SALONE INTERNAZIONALE
DEI SERVIZI PUBBLICI
TECNOLOGIE PER I SERVIZI URBANI
E LA LOTTA CONTRO
GLI INQUINAMENTI

FIERE DI
PADOVA
10-14 APRILE 1988

E A PER LE FIERE DI PADOVA
35131 Padova - Via Tommaso, 59
Tel. 049.840111 - fax 049.840570
telex 430051 FIEREP



Così si muore a sedici anni

NAPOLI. Si può morire in un cantiere clandestino costruendo una casa abusiva come capitò in dicembre, il giorno della vigilia dell'Immacolata, a Vincenzo, un ragazzino di 13 anni di Crispano. E si può crepare allo stesso modo in un grande cantiere, finanziato con i soldi pubblici, come è toccato in sorte al quindicenne Salvatore Sturace. Il

questo punto entra in scena la ditta Onofrio Caccavale alla cui dipendenza lavorava il ragazzo morto. Non è chiaro se la Caccavale avesse ottenuto i lavori in subappalto (vietato dalla legge) o se si fosse limitata a «prestare» mezzi meccanici e personale alla Di Cesare. Anche in questo caso, però, saremmo di fronte ad una situazione a dir poco anomala.